



## La fase-2 in Veneto

### IL PIANO

VENEZIA L'emergenza non è finita, tanto che se il numero dei ricoverati e degli intubati in terapia intensiva dovesse nuovamente impennarsi si tornerebbe indietro, al primo lockdown, quello della chiusura totale. Questo il monito del governatore Luca Zaia ai veneti, che devono continuare a proteggere se stessi e gli altri coprendosi naso e bocca e disinfettandosi le mani. Ma i segnali, al momento, sono incoraggianti e siccome l'assunto è che con il virus dovremo convivere, si sta cercando di tornare alla normalità anche nel settore sanitario.

Il piano presentato ieri da Zaia e dall'assessore Manuela Lanzarin prevede infatti che gli ospedali - e un po' alla volta anche quelli Covid - tornino a effettuare visite e interventi chirurgici, tutte le attività sospese da metà marzo. Certo, non sarà più come una volta: gli ingressi dei nosocomi saranno ridotti, verrà misurata la temperatura, prima di essere operati i pazienti dovranno sottoporsi al tampone per verificare l'eventuale positività al coronavirus. E bisognerà riprogrammare gli appuntamenti. Ma il piano (i dettagli nella pagina a fianco) consente di ripristinare l'attività ospedaliera.

### IL MONITO

Il 29 marzo 2020 negli ospedali veneti erano ricoverati 1.617 pazienti affetti da Covid, altri 360 erano attaccati a un tubo in terapia intensiva. Il delta, rispetto alle ventiquattr'ore precedenti, non era incoraggiante, numeri sempre in aumento: più 34, il giorno prima più 50, il giorno dopo più 52. Un mese dopo i ricoverati in area non critica sono scesi a 1.237, i più gravi in rianimazione a 114. Con un trend, da giorni, sempre in calo. Numeri tali, secondo il governatore del Veneto Luca Zaia, da chiedere la riapertura delle aziende, ma non così rassicuranti da sostenere di aver sconfitto il virus. È così che, dopo aver invocato per giorni un allentamento della presa per le categorie produttive, Zaia ieri è tornato a paventare lo spettro della chiusura: «Lo dico subito e in maniera trasparente: stiamo lavorando per fissare in maniera plastica un numero di ricoverati e delle terapie intensive, perché se lo raggiungiamo si torna a chiudere. Non ci sono alternative, non vorrei che qualcuno si facesse l'idea che è tutto finito».

### IL TREND

Quale sarà questo numero sopra il quale si chiude tutto non è dato a sapere. «Non c'è un numero esatto, è il trend che va tenuto in considerazione», ha poi detto l'assessore regionale alla Protezione civile, Gianpaolo Bottacin. **Resta il fatto che le parole di Zaia sono parse ai suoi avversari un dietrofront: «La marcia indietro di Zaia accoglie la nostra linea sul rischio sanitario, non lasciamo filtrare messaggi erranei», ha detto la consigliera regionale M5s Erika Baldin.** «Dopo le notizie provenienti da Germania e Francia, nel timore di aver dato un lasciapassare ai veneti senza garanzie di tutela, immediata marcia indietro», ha detto la dem Laura Pupato.

Dietrofront o monito? Zaia

**«NON SI DEVE PENSARE CHE SIA TUTTO FINITO»  
BALDIN (M5S): «QUESTA È LA NOSTRA LINEA ORA IL PRESIDENTE HA CAMBIATO IDEA»**

# Trentamila tamponi al giorno Zaia: pronti a tornare indietro

► Da lunedì riaprono gli ospedali: esami, visite e ricoveri ► Il governatore: «Malati e terapie intensive, fisseremo i numeri limite: se li raggiungiamo si chiude di nuovo»  
Ed entro l'estate sarà potenziata la capacità dei prelievi



IN CORSIA Controllo della temperatura a Schiavonia (Padova): negli ospedali riprendono esami, visite mediche e ricoveri (foto NUOVE TECNICHE)

non ha cambiato idea sulla «Fase 2»: «Da noi - ha ribadito - il lockdown è già finito e non per volontà della Regione ma grazie ai codici Ateco dei Dpcm nazionali e alle deroghe e ai silenzi-assenti dei prefetti». Dipendesse da lui anche i barbieri dovrebbero riaprire e su questo non ha cambiato idea: «Come si fa a dire che il parrucchiere è un problema e le case da gioco no? Perché si può stare in 15 in un pullman ma solo in due in un negozio da 40 metri quadri?».

La tesi del governatore è che allo stato attuale si debba convivere con il virus, ma solo «investendo sulla messa in sicurezza: mascherine, guanti, distanziamento sociale». Sicurezza per se stessi - ha specificato - ma anche per gli altri: «La mascherina è imprescindibile, perché metti in sicurezza la tua salute, metti in sicurezza la salute degli altri, e se non te la metti avremo ricadute e dovremo ripristinare le chiusure». Il rischio, ha aggiunto, è dietro l'angolo: «Siamo convinti che il virus se ne sia andato, c'è il pericolo di nuovi focolai - ha detto il governatore - Ecco perché diciamo di mettere in sicurezza i cittadini».

### IL CONFRONTO

Ma il «documento segreto»



GOVERNATORE Luca Zaia

## 1351

I pazienti attualmente negli ospedali veneti (114 in terapia intensiva)

## 30000

tamponi al giorno entro fine estate: la capacità di esami del Veneto

### Bond, Cortellazzo, Baratto

## La richiesta dei deputati azzurri «Chiedere i risarcimenti alla Cina»

VENEZIA «Zaia chieda risarcimenti alla Cina per il nostro Veneto»: è quanto chiedono i deputati veneti di Forza Italia, Dario Bond, Raffaele Baratto, Piergiorgio Cortellazzo. «La Regione Lombardia - affermano - chiederà il conto dei danni alla Repubblica Popolare Cinese con risarcimento danni per almeno 20 miliardi. Anche la nostra regione, il Veneto, sta scontando una perdita fortissima. Avremo un Pil in calo del 7%. Non solo artigiani, commercianti, professionisti, ma la stessa industria, che rappresenta il motore dell'economia italiana sarà

quella che ne sconterà più conseguenze negative. Senza considerare il costo in termini di vite umane e i danni economici che la sola gestione sanitaria sta comportando. Basti pensare all'ingente numero di tamponi che ad oggi è stato necessario effettuare. Chiediamo al governatore Zaia di muoversi urgentemente per chiedere anche per la nostra gente un risarcimento di almeno 20 miliardi di euro alla Cina per le conseguenze della pandemia da Covid-19. È giusto che chi ha sbagliato paghi».

### I falsi sul web

## «Tutti i morti per coronavirus? È una bufala»

► VENEZIA «Girano su Whatsapp audio imbarazzanti. C'è chi dice che le pompe funebri segnano tutti i morti come morti di coronavirus perché ci sarebbe una strategia del Veneto di aumentare il numero delle vittime. Falso, non è così. Chi ha diffuso quell'audio ne renderà conto». È quanto ha affermato ieri il presidente della Regione del Veneto, Luca Zaia, riferendosi a un audio che circola nelle chat di Whatsapp. Il governatore ha specificato che la classificazione delle persone decedute viene fatta seguendo precisi criteri tecnico-legali su indicazioni dell'Organizzazione Mondiale della Sanità. «E siamo l'unico Paese e l'unica Regione che diffondono bollettini ogni giorno. Non mi risulta che lo facciano ovunque. In Gran Bretagna non è così, in Svizzera neppure. Non si venga a chiedere trasparenza, e poi quando ti diamo i numeri si dica che servono «solo per fare bollettini»», ha concluso il presidente del Veneto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

degli esperti che ha portato il premier Giuseppe Conte a tener chiusa l'Italia non diceva che le mascherine sono se non ininfluenti quanto meno marginali?

«Non abbiamo i mezzi per sconfiggere il Comitato tecnico scientifico nazionale - ha detto l'assessore Bottacin - ma il dato oggettivo è che i nostri medici, protetti con le mascherine, non si sono contagiati, quindi secondo noi la protezione non può essere solo del 25% come dicono a Roma. Consideriamo, poi, che in Austria hanno intenzione di aprire bar e ristoranti dal 5 maggio con i dispositivi di protezione individuale, cioè guanti, mascherine, disinfettanti e distanziamento sociale, escludendo dalle tavolate solo i gruppi».

### I TAMPONI

Dopo essere giunti a 337mila tamponi, 9.047 in più rispetto al giorno prima, il presidente del Veneto ha annunciato un potenziamento: «Abbiamo un piano di rafforzamento che per la fine dell'estate ci porterà a fare 30mila tamponi al giorno. Se ci riusciamo andiamo anche oltre i 30mila, avremo alcune sorprese».

Alda Vanzan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA